

sabato 30 marzo 2002

Italia

rUnità 15

L'intervista

Rosy Bindi

Deputata della Margherita

Maristella Iervasi



ROMA «Tanto fumo e niente arrosto». Ecco cosa pensa Rosy Bindi, deputata della Margherita ed ex ministro della sanità, del piano Sirchia. «Presenteremo un contropiano», annuncia. E sulla conferenza stampa show di Berlusconi-Sirchia dice: «Non è la prima volta che il premier veste i panni di ministro della Salute. In realtà dubito che il nuovo presentismo televisivo servirà a far dimenticare la realtà».

Niente liste d'attesa, cure a casa e ospedali modello. I dieci punti del piano Sirchia; un suo giudizio.

«Tanto fumo e niente arrosto. Il governo arriva con grande ritardo e mette insieme in modo pasticciato prevenzione, ad esempio l'educazione alimentare, organizzazione, strutturazione della rete ospedaliera, inoltre tace sul punto più importante, quali azioni il Servizio Sanitario Nazionale cioè le Regioni e le A.S.L. devono adottare per raggiungere gli obiettivi indicati. Non si può dire, per capirci, che verrà ridisegnata la rete ospedaliera senza indicare con precisione tempi, modalità e risorse; ne che varran-

no ridotti i tempi di attesa senza chiarire le responsabilità locali e centrali».

Ma in realtà gli obiettivi del piano non erano già ampiamente previsti dal piano sanitario '98-2000 varato dal centrosinistra? E quali sono le differenze tra quel piano e questo?

«È vero. Sirchia non ha potuto far altro che rilanciare alcuni punti del piano 1998-2000, il primo a dedicare un intero capitolo alla prevenzione e alla promozione di nuovi stili di vita, quel piano si intitolava "Un patto di solidarietà per la salute" e i singoli obiettivi erano legati ad un progetto di riqualificazione e rilancio del sistema sanitario per il quale erano indicate le risorse necessarie e gli strumenti organizzativi di attuazione».

Alcuni assessori, Borsani del-

tario '98-2000 varato dal centrosinistra? E quali sono le differenze tra quel piano e questo?

«È vero. Sirchia non ha potuto far altro che rilanciare alcuni punti del piano 1998-2000, il primo a dedicare un intero capitolo alla prevenzione e alla promozione di nuovi stili di vita, quel piano si intitolava "Un patto di solidarietà per la salute" e i singoli obiettivi erano legati ad un progetto di riqualificazione e rilancio del sistema sanitario per il quale erano indicate le risorse necessarie e gli strumenti organizzativi di attuazione».

Alcuni assessori, Borsani del-

L'ex ministro commenta il piano sanitario: idee confuse e nessuna garanzia che possano essere realizzate

«I programmi di Sirchia? Sono soltanto fumo...»

la Lombardia in testa, dicono che non ci sono le risorse per attuarlo. È così?

«È una lacuna grave e per questo sostengo che il piano è in realtà un libro dei sogni. Ma si tratta di una evidente scelta politica. È ormai chiaro che il Governo non ha intenzione di investire risorse pubbliche in questo settore e prepara il terreno all'ingresso di nuovi finanziatori: assicurazioni, fondazioni bancarie, grandi gruppi della sanità privata. La devolution è soprattutto questo: carta bianca alle regioni del Polo per smantellare il sistema».

Ma quali garanzie può dare il governo dopo quello che hanno fatto con i ticket, i tagli e le privatizzazioni annunciate, che il piano sanitario trovi una attuazione uniforme sul territorio nazionale?

«Purtroppo questa garanzia non c'è. Il modello sanitario che si sta imponendo è quello di 21 sanità differenti, con cittadini di serie A, cui viene garantito il diritto alla salute, e cittadini di serie B che per esercitare questo diritto sono co-

stretti a pagare più di altri. Temo che questa tendenza si accentuerà perché il Polo interpreta l'autonomia delle Regioni come una occasione per liberarsi della responsabilità pubblica di garantire i principi di uguaglianza e universalità del sistema».

Quale sarà la reazione dei medici di famiglia? È stata fatta molta enfasi al fatto che gli studi saranno aperti ininterrottamente.

«Un'altra di quelle promesse elettorali con cui il Governo continua a stupirci a dieci mesi dalla fine della campagna elettorale. La riorganizzazione del lavoro dei medici di famiglia è prevista nella riforma, sia con la nuova struttura del distretto, sia nella convenzione. Se vuole davvero realizzare l'integrazione tra ospedale e territorio e garantire la continuità assistenziale, il ministro dovrebbe accantonare i progetti di privatizzazione, compresi quelli del lavoro dei medici, e convincere Tremonti a stanziare più fondi per la sanità».

Come pensate di reagire e

quali iniziative il centrosinistra pensa di adottare, anche considerando che questo piano deve ancora avere il parere delle commissioni parlamentari? Oppure basteranno i girotondi attorno agli ospedali?

«L'Ulivo prenderà l'iniziativa di avanzare una proposta alternativa. Presenteremo il nostro piano sanitario non intendiamo limitarci a dire no. Siamo in grado di farlo perché il nostro riformismo è all'altezza della sfida rappresentata da una sanità più efficiente ma anche

più giusta. La mobilitazione dei cittadini è molto importante e va sostenuta non solo con le parole d'ordine ma anche con un progetto realizzabile».

Ma non è un po' sospetta la conferenza stampa congiunta Berlusconi-Sirchia su un provvedimento che ha appena iniziato il suo iter? Più che un'attenzione alla salute non le sembra che ci troviamo di fronte all'offensiva di comunicazione annunciata dal premier dal palco del Costanzo show?

«Mi pare che il Presidente del Consiglio abbia una spiccata tendenza ad assumere l'interim di settori importanti. Non è la prima volta che veste i panni di Ministro della salute. Due mesi fa promise solennemente la riduzione delle liste di attesa e oggi annuncia che metterà gli italiani a dieta stretta. In realtà, la dieta la stiamo già facendo con i tagli ed i ticket sui farmaci e dubito che il nuovo presentismo televisivo che si annuncia servirà a far dimenticare la realtà».

L'Ulivo non si limiterà a dire no ma presenterà una proposta alternativa E sarà un progetto realizzabile

Due banditi assaltano una banca all'interno del mercato all'ingrosso e fuggono con 5000 euro. Eppure il governo sostiene che non c'è più criminalità

Ancora una rapina a Milano, uccisa una guardia giurata

Giuseppe Caruso

MILANO Ucciso a sangue freddo da due rapinatori, davanti alla banca presso cui prestava servizio come guardia giurata. Questa è la sorte toccata a Gennaro Paragliola, 49 anni, originario della provincia di Napoli ma residente a Legnano, sposato e padre di tre figli. Questo è quello che continua ad accadere nell'Italia del governo Berlusconi e del ministro Scajola, secondo cui la criminalità nel nostro paese è praticamente scomparsa.

Fino a poco tempo fa omicidi di questo genere avrebbero fatto scattare le richieste di «tolleranza zero» da parte degli esponenti della destra e chissà quant'altro. Oggi invece vengono accetati quasi con rassegnazione. Come nel caso delle rapine in villa, un problema che la destra al governo non solo non ha risolto, ma che ha visto ingigantirsi con il passare dei mesi. L'omicidio di ieri si è consumato intorno alle 7:30 del mattino, davanti alla filiale della Banca Popolare Antonveneta che si trova all'interno del mercato all'ingrosso del pesce di Milano, in via Lombroso. L'istituto di credito, sistemato un piano sopra al mercato, rimane aperto dalle 6 alle 9 del mattino ed è utilizzato esclusivamente dai rivenditori all'ingrosso. I due malviventi, secondo le ricostruzioni della polizia, avrebbero ucciso la guardia giurata appena se lo sono trovato davanti. Forse prima c'è stata una brevissima colluttazione, visto che le forze dell'ordine non hanno rinvenuto l'arma di Gennaro Paragliola.

I due rapinatori, con il volto in parte nascosto da maglioni alzati sopra il viso, sono poi entrati nella banca, dove in quel momento si trovavano il direttore, due cassieri e qualche cliente. Hanno portato via in tutta fretta un magro bottino, all'incirca cinquemila euro, perdendo lungo il percorso alcuni sacchi di monete, probabilmente per il troppo nervosismo. Secondo gli inquirenti non si tratta di professionisti, ma più probabilmente di drogati o dilettanti.

Per questo motivo viene al momento escluso che si possa trattare di una azione di autofinanziamento da parte di gruppi terroristici, ma anche questa possibilità verrà esaminata con attenzione nei prossimi giorni. Il comandante provinciale dei carabinieri, Pasquale Muggeo parla di «numerosi contraddizioni e anomalie nel comportamento dei due assassini. Sicuramente erano male informati, dato che il maggior numero di versamenti in quella banca viene effettuata tra le otto e le nove, anche se lo sportello è aperto dalle 6. Inoltre il venerdì è il giorno della settimana in cui nella banca c'è forse il minor flusso di denaro, che si ha tra il lunedì ed il martedì».

È probabile che ad aspettare i due rapinatori ci fosse un'auto con dentro altri due complici. La vettura usata dai banditi per fuggire, un' Audi Station



I colleghi della guardia giurata uccisa durante una rapina nel mercato all'ingrosso ieri a Milano
Ferraro/Ansa

Wagon, è stata poi ritrovata, bruciata, dai vigili urbani in via Alfonso Cossa, una parallela di via Forlanini, vicino alla tangenziale est di Milano. A pochi chilometri di distanza dal mercato. Il confronto del numero di targa della macchina bruciata con quello preso da un vigile in servizio che aveva annotato alcune cifre al momento della fuga dei banditi, ha accertato che si trattava della stessa vettura usata dai malviventi. La targa però risulta essere rubata e non

corrispondente all'Audi e per questo motivo gli investigatori stanno compiendo accertamenti per risalire al proprietario della vettura. Le indagini sono rese più difficili dall'assenza delle immagini dei due banditi, perché al momento della rapina mancava la cassetta nel sistema di video-sorveglianza.

Molte sono state le reazioni al brutale omicidio di Gennaro Paragliola, prime tra tutte quelle dei grossisti del mercato che si dicono «sconvolti ed incre-

duli per quanto avvenuto. Adesso abbiamo tutti paura». Il prefetto di Milano Bruno Ferrante apre la questione sicurezza: «Occorre molta attenzione, rigorosa applicazione delle misure di protezione, perfetto funzionamento dei sistemi di difesa passiva, stretto ed immediato collegamento con le forze dell'ordine, professionalità e continuo addestramento del personale».

Secondo la responsabile sicurezza dei Ds, Marcella Lucidi bisogna creare

«una legge che garantisca più dignità e sicurezza alle guardie giurate. Abbiamo già presentato una proposta in questo senso e da tempo abbiamo chiesto un impegno del ministro dell'interno, affinché le guardie non lavorino più come operai generici. Il ribasso degli appalti di vigilanza viene pagato interamente dai lavoratori: bassi redditi, scarsa tutela, fino al rischio di rimanere vittime, come è avvenuto in questo caso, che però non è certo il primo».

Secondo la responsabile sicurezza dei Ds, Marcella Lucidi bisogna creare

Arezzo, forse un tentativo di sequestro lampo ai danni del figlio di un commerciante, trovato in strada con mani e caviglie legate

Rapito e subito rilasciato un bimbo di 11 anni

ROMA Un bambino di 11 anni, figlio di un piccolo commerciante, è stato trovato giovedì pomeriggio tra Reggello e Pian di Scò, in una zona di montagna, sul ciglio di una strada con le mani e le caviglie legate con una cintura.

Ha raccontato di essere stato trascinato in un'auto da due giovani che poi, per la sua reazione, dopo circa un'ora, lo hanno scaricato e sono fuggiti.

Sul fatto indagano i carabinieri che mantengono il massimo riserbo sulla vicenda, della quale si è avuta notizia soltanto ieri. Gli inquirenti pensano si tratti di un tentativo di «sequestro lampo» (il piccolo non ha subito violenze di tipo sessuale) anche se la famiglia ha solo un piccolo negozio nella zona di

Pian di Scò e non è facoltosa. I pochi dati emersi lasciano ancora molte zone d'ombra e aspetti da chiarire. Un sequestro, dunque, anomalo.

La gente del luogo non parla e manifesta timori. Quasi nessuno crede alla rapina o ad una storia inventata perché il piccolo, figlio di commercianti non facoltosi, è ritenuto da tutti un ragazzino tranquillo e incapace di essersi inventato una storia simile.

Il bambino giovedì pomeriggio avrebbe dovuto incontrarsi con degli amici per andare alle funzioni religiose del giovedì santo. L'appuntamento era ai giardini di Pian di Scò, davanti alla chiesa. Lui è arrivato alcuni minuti prima e si è messo lungo la strada ad aspet-

tare gli amici. Invece ad un certo punto è stato avvicinato, come ha raccontato successivamente a genitori e carabinieri, da due giovani sui 25 anni. Uno aveva capelli lunghi. Erano vestiti con abiti sportivi. Lo hanno letteralmente «placcato» e caricato a forza sulla loro Golf rossa. Il ragazzino avrebbe provato con tutta la sua forza a ribellarsi, ma è stato legato con una cinta stretta ai polsi e alle caviglie. L'auto è poi partita a tutta velocità sulla strada che attraversa una zona boscosa conduce a Reggello.

Il bambino urlava, si dimenava e picchiava con i piedi sui vetri e sui sedili. Soltanto uno dei due sequestratori parlava, con accento che, secondo il

piccolo, era forse aretino. Gli inquirenti ritengono invece che possa trattarsi di uno slavo che ha imparato bene il dialetto della zona. Le sue urla avrebbero alla fine fatto arrendere i due giovani che lo hanno lasciato, sempre legato, su un ciglio della strada in località Vaggio, vicino a Reggello. Poi sono fuggiti con la Golf, e il bambino, nonostante lo spavento, ha anche saputo indicare le prime due lettere della targa. È stata una donna, che passava sulla strada, a trovarlo legato, ma già in piedi, che chiedeva aiuto. Piangeva e urlava. La donna, che conosceva la famiglia, lo ha subito accompagnato a casa. A quel punto sono stati avvertiti i carabinieri e scattate le indagini.

ELETTROSMOG

Abbattuti i tralicci della scuola Leopardi

Dopo 560 giorni dalla data della sentenza del Tar del Lazio destinata a far demolire due tralicci di quasi trenta metri, posizionati a ridosso della scuola media Leopardi di Roma, si è passati ai fatti. Le due installazioni, una dell'Enel e l'altra della Telecom, sono state, infatti, abbattute. «È una giornata storica» dice il Wwf che plaude all'iniziativa. Tuttavia, sostiene l'associazione ambientalista, alcuni ripetitori sono stati collocati alla base del traliccio dell'Enel demolito, mentre a poche decine di metri alcuni operai stanno finendo di collocare sistemi di radio frequenza su un altro traliccio, alto anch'esso trenta metri, che non esisteva alla data della sentenza del Tar.

TORINO

Picchiato dal "branco" per un cellulare

Un ragazzo di quattordici anni è stato aggredito e picchiato da un "branco" di coetanei per un telefonino. È accaduto a Venaria, comune alle porte di Torino, dove gli aggressori, quattro minorenni, erano tutti già noti alle forze dell'ordine. Il ragazzino, a spasso nel parco, è stato avvicinato dai coetanei che hanno preteso la consegna del portatile. Al rifiuto il giovane è stato picchiato con calci e pugni riportando un trauma cranico e molte escoriazioni. Gli autori della violenza sono stati, poco dopo, rintracciati e denunciati in stato di libertà per rapina e lesioni. Il cellulare, ritrovato successivamente, era già stato venduto a un quindicenne, poi denunciato per ricettazione.

CIVITAVECCHIA

Inseguito, spara e fugge con un ostaggio

Un uomo, alla guida di un furgone Ducato bianco targato Alessandria, di proprietà di una ditta di forni e macchinari per la pastificazione di Montechiaro Dati, in provincia di Alessandria, mentre viaggiava verso il centro di Civitavecchia, non si è fermato ad un posto di blocco. A quel punto gli agenti delle Fiamme Gialle lo hanno seguito con discrezione, senza usare le sirene. Ma il malvivente si è accorto di essere tallonato ed ha cominciato la fuga. Dopo aver urtato alcune auto in sosta, l'uomo è sceso dal furgone ed ha prima tentato di rubare una Panda rossa, ma vistosi braccato ha sparato contro i finanzieri e solo per puro caso non ha ferito uno degli uomini. Il malvivente, poi, ha fermato minacciandolo con la pistola il conducente di un Opel Astra e lo ha preso in ostaggio facendosi consegnare le chiavi dell'auto. Il proprietario dell'Opel però ha approfittato di un attimo di distrazione del rapinatore ed è riuscito a sfuggirgli. Il fuggitivo a qual punto ha proseguito la fuga da solo in direzione Sud. L'auto, nel frattempo è stata ritrovata a Santa Marinella ma del malvivente, fino a tarda sera, non se ne è avuta più traccia.